

AVELLINO - ANCORA RINVIATO A CAUSA DEI NUMEROSI RICORSI IL XXIV CONGRESSO PROVINCIALE DELLO SCUDO CROCIATO

Sitta ancora il congresso della Dc Già andreottiani decisi a dare battaglia

ANALIZZATE LE ZONE INTERNE

Sanerà lo squilibrio territoriale il PRS?

di FRANCESCO MASELLI



Giulio Andreotti



Ciriaco De Mita

AVELLINO - Continua il dibattito aperto dal nostro giornale sul Piano Regionale di Sviluppo. Dopo Accobella e Somma, ospitiamo un intervento di Francesco Maselli, consigliere provinciale Dc, già assessore all'urbanistica.

Il Piano Regionale di Sviluppo e l'Area Metropolitana meriteranno, da parte di tutti, addetti ai lavori e non, un più serrato e coinvolgente dibattito.

Eppure, nonostante l'importanza strategica di questi momenti fortemente incidenti sul futuro della nostra Regione si registra scarso interesse e c'è chi, addirittura, ha bollato il timido approfondimento, tentato nella nostra Provincia, come un fastidioso ed irresponsabile "bisbetico". Non è così.

Il tentativo in atto di emarginare ulteriormente la nostra Provincia, da parte di forze che trasversalmente attraversano tutti gli schieramenti politici, impone - da quella napoletana sono chiare, leggibili e per la provincia di Avellino, ancora una volta, irrilevanti se non addirittura dannosi.

È un progetto, anzi, è una sommatoria di progetti predisposti da quella che qualcuno definiva "la burocrazia politico-imprenditoriale", che tendono unicamente a razionalizzare il controllo della spesa necessaria per le opere pubbliche e per l'edilizia.

La loro pseudo-scientificità appare evidente ed appare altrettanto evidente che essa dovrà servire a coprire manovre politiche e di mercato nascondendo, dietro una pretesa oggettività, una soggettività pratica o meglio, "interessi particolari".

Si parla, così, di Neapoliti, di Aracnapoli, di Area metropolitana allargata o ristretta ma tutti evitano di affrontare la radice il vero problema della nostra regione: lo squilibrio territoriale in essa esistente.

Ci aspettiamo che almeno la bozza di Piano Regionale di Sviluppo approvata dalla Giunta Regionale più di un anno fa andasse in quella direzione. Purtroppo, però, l'occasione per fare qualcosa di serio rischia di sfuggirci di mano e si profila, ancora una volta, l'ennesimo "paté-raccho" da parte del legislatore regionale.

Né poteva essere diversamente dal momento che la Regione Campania, prima di approvare la bozza di Piano Regionale di Sviluppo, non ha avvertito neanche la sen-

sibilità di sentire gli Enti sottordinati. Un comportamento censurabile non tanto per il mancato rispetto della forma quanto, piuttosto, per la esigenza di additare ad una "pianificazione partecipata", aderente alle diverse realtà alle quali essa è rivolta, ed alla ricerca di uno sforzo culturale e politico fra chi governa e chi è governato.

Né è scaturito un approccio parziale che se da un lato riconosce che la nostra Regione è caratterizzata da tre mali principali quali: la forte concentrazione nell'area napoletana, la debolezza del sistema economico regionale e le particolari condizioni orografiche, dall'altra commette un imperdonabile errore storico nell'assumere i predetti aspetti come se fossero tutti dati naturali. La verità è ben altra. Il ritardo, la forte conurbazione, la debolezza del sistema economico sono il frutto di una prevanazione politica che per anni ha privilegiato alcune aree a danno di altre.

È questo, allora, il vero ed unico problema che è davanti

AVELLINO - Ancora rinviato il congresso provinciale della Dc in un primo momento fissato per il 6 e 7 luglio. I ricorsi degli andreottiani alla base del nuovo siltamento. Al momento non è dato di sapere quando si terrà l'assise congressuale. Intanto, il segretario uscente, lannaccone, ha riproposto ufficialmente la propria candidatura, ma sono insistenti le voci di una possibile designazione da parte della Base per il consigliere regionale Giovanni Grasso. Sembra anche che si stia lavorando per un accordo con gli andreottiani con il riconoscimento di un loro rappresentante in seno al comitato provinciale.

Come si vede anche dai "tempi" di discussione, estremamente ridotti, oltre che dal periodo decisamente insolito (il mese di luglio) si tratta di un congresso in sordina, che pure termina ad una lunga manfrina, che ha preso il via addirittura dal dicembre 1990, quando venne indetto il congresso stesso. L'insolita vicenda è passata, poi, attraverso numerosi rinvii e attraverso la ripetizione di assemblee sezionali, dove i voti sarebbero stati in un primo momento assegnati a tavolino. Il fatto nuovo di questa assise congressuale è certamente rappresentato dalla presenza di una nuova corrente, quella andreottiana, che in realtà, rappresenta una scheggia fuoriuscita dalla maggioranza basista, contestandone soprattutto i metodi con cui dirige il partito in provincia di Avellino.

I numerosi ritardi che il congresso pro-

vinciale ha dovuto subire vengono da molti attribuiti proprio alla presenza aggressiva di questa nuova corrente e ai ricorsi che i suoi esponenti hanno promosso, oltre che alle incertezze della corrente di maggioranza nell'indicare il proprio candidato alla segreteria provinciale.

Sia di fatto che sabato scorso, a soli sette giorni dall'inizio del congresso provinciale, si sono svolte ancora dodici assemblee sezionali, su espressa indicazione della segreteria organizzativa nazionale. In tutte le dodici sezioni alla corrente andreottiana non era stato attribuito nemmeno un voto. Ma, ripetute le assemblee e le votazioni, la corrente, che in Irpinia, la capo a Venezia, Telaro, Vegliante e Giuseppe De Mita, ha ottenuto percentuali intorno al dieci per cento, con punte in qualche sezione del 30 per cento.

Al momento in cui scriviamo queste note (e siamo quasi a metà settimana) dall'ufficio stampa di via Tagliamento non vengono diffusi né i risultati definitivi delle assemblee sezionali, né le percentuali ottenute dalle tre liste presenti: i basisti di De Mita, gli amici di Bianco e gli andreottiani. Secondo stime ufficioshe, comunque, ai basisti andrebbe il 70 per cento, ai bianchiani il 22,50 per cento e gli andreottiani il 7,50 per cento.

Forse è questo l'alto dato estremamente indicativo oltre che medio l'assoluto silenzio della stampa sulla fase pre-congressuale. Né i giornali, né le televisioni locali hanno finora fatto cenno ai

XXIV congresso provinciale della Dc Irpinia. Ed è difficile immaginare se questa "morfizzazione" del congresso obbedisca all'accorta regia di via Tagliamento o sia indice del disinteresse della pubblica opinione rispetto alle vicende interne della Dc Irpinia.

Durante i quattro anni e mezzo della segreteria lannaccone, la Dc Irpinia ha ottenuto indubbi successi elettorali, fino a toccare il 51 per cento dei consensi alle regionali del 1990. Ma ha anche toccato il punto più basso di comunicabilità con gli altri partiti e un livello notevole di rissosità interna, sia a livello di quadri di partito che di amministrazioni locali. E in questi quattro anni e mezzo di cose ne sono successe, anche a livello nazionale e internazionale.

Insomma il congresso poteva rappresentare l'occasione per una valutazione dell'ultimo lustro, per un'analisi della situazione politica dopo il crollo del marxismo e la rifondazione del Pci, per una riflessione sulle proposte di riforme istituzionali, per la puntualizzazione del cammino percorso e di quello ancora da percorrere lungo la strada della ricostruzione e dello sviluppo.

Pare invece, almeno fino alla vigilia del congresso, che il dibattito nelle sezioni si sia incentrato sulle percentuali da attribuire agli "andreottiani" e intorno a quell'uno per cento in più o meno, sotto il caldo sole di luglio, richiama di liquidarsi anche i propositi di rinnovamento e di recupero di immagine della Dc Irpinia.

stessi in linea con gli orientamenti culturali e sociali dell'epoca. Peraltro, su un piano più generale, l'episodio del processo revocato dall'amico lannaccone e la valutazione della sua posizione come da lui descritta autorizza ad affermare che se la legalità offre sempre ed in ogni caso un aggancio a dati oggettivi e da tutti controllabili e verificabili, la cosiddetta "giustizia" contrapposta al diritto positivo manca di dati certi e verificabili cui agganciarsi e può risolversi in prese di posizione o in errate interpretazioni del sentire dell'ethos sociale.

Comunque non è questa la sede per avvicinarsi a problemi che sommi giuristi hanno affrontato senza risolvere; si intende soltanto sottolineare per concludere che, nessun colloquio può iniziarsi e condursi senza essere d'accordo sul significato da attribuirsi ai termini usati ed è certo che della giustizia sono state date innumerevoli definizioni.

UN ARTICOLO DELL'EX PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Legalità e giustizia

di UMBERTO FERRANTE

ro sulla situazione del magistrato, peraltro pubblico accusatore, costretto a muoversi, come afferma, tra "la stretta legalità e la giustizia" nel decidere come formulare le proprie richieste e come esercitare i propri poteri. In realtà chi scrive, forse perché abituato da sempre a sentir parlare di contrapposizione tra legalità e giustizia, legge e diritto, giustizia ed equità, ha, soprattutto, rivissuto, anche emotivamente, il lungo periodo nel corso del quale da molte cattedre venivano proposti programmi innovatori ed enunciati principi sovvertitori che venivano accolti ed accettati con entusiasmo e che alcuni giovani studenti portarono alle estreme conseguenze, gravemente com-

promettendosi, mentre i maestri, terminata la stagione, precipitosamente abbandonarono o condannarono, con convinto vigore, programmi e principi. Neppure so se sono in compagnia di molti o di pochi nel ricordare come, inserendosi nel solco tracciato da quelle prime comuni proteste dell'ottobre 1969 e trasformando tale protesta, drasticamente ravvivata da maestri vicini e lontani, in azione violenta ed irrazionale, alcuni giovani avellinesi, non più studenti ma irriducibili nella loro ritenuta coerenza, sono ancora là dove altri, più elastici, sono da tempo usciti.

Forse è per tali considerazioni che l'immagine dei docenti, definiti progressisti, appare oggi sbiadita e muta

mentre diversa appare quella del preside De Feo delinso reazionario, e come tale, offeso e svergognato; è di ogni epoca la tendenza a crearsi un notorietà appoggiata ad innovatori ed appuntandosi a innovatori etichette ed è proprio di personalità consapevoli mantenersi in disparte quando la tendenza dilaga e diventa una moda acriticamente seguita da una folla volenterosa e spesso intimidita. In questa prospettiva riesce difficile comprendere oggi il dramma che visse il rappresentante del pubblico ministero costretto a scegliere, come afferma, tra la legge che poneva i docenti in una posizione illegale e la giustizia che faceva apparire gli

Il centro storico si ripopola ma reclama maggiore attenzione

AVELLINO - Ora Avellino ha lo statuto. Può sembrare un lusso, in tempi così calamitosi, tra debiti fuori bilancio e polemiche sordide. E invece si tratta della carta fondamentale che deve regolare la vita democratica della città. Scusatene se poco.

Onore al merito di Stefano Sorvino, giovane Lucurgo tenace, e di tutto il consiglio che ha lavorato in piena caricola, nel salone di Palazzo De Peruta.

Romano passa alla storia come il sindaco dello statuto dell'ultimo scorcio del secolo ventesimo e la sua amministrazione acquisisce un merito tutt'altro che secondario di fronte alla città.

Più complicata la questione dei debiti fuori bilancio.

Il piano predisposto dal paziente assessore Santoro richiede sacrifici, tagli, alienazioni.

Chi protesta ha torto. Troppo lungo sarebbe ogni tentativo di definizione di responsabilità singole e di gruppo sull'accumulo di tanziamenti in rosso.

Cosa fatta capo ha. Non ci si può attendere nell'attribuzione di percentuali di responsabilità. Occorre chiudere la questione il più rapidamente possibile, privilegiando alienazioni che possono anche dare dei vantaggi indotti a livello di manutenzione e di gestione.

La burocrazia della lesina non dà popolarità a Quintino Serra - che pure fu il più bravo di tutti - non è certamente un personaggio simpatico. Occorre sapersi, però, di necessità virare, al tempo di vacche magre.

RICOSTRUZIONE - Riemergono, intanto, le questioni relative alla coda della ricostruzione.

La questione più urgente è rappresentata dalle infrastrutture e dai servizi nelle aree del centro storico in cui la gente sta rientrando.

Ci sono difficoltà che attendono ai servizi e che sono state giustamente sottolineate anche negli improvvisi dazeab del preside Nicola Vietri.

Sta per essere completato il nuovo polo degli uffici, in piazza del Popolo e questo fa presumere che anche in questa zona ci sarà presto il ripopolamento.

Discorsi analoghi si presentano per fette della città, sotto apparentemente tagliate fuori da traffici e rapporti commerciali. Tra qualche mese le cose cambieranno.

La FIAT. La grande azienda torinese della-

LA FABBRICA SORGERÀ IN TERRITORIO DI VALLATA A RIDOSSO DELL'AUTOSTRADA NAPOLI - BARI

In Baronia un nuovo stabilimento della FIAT

Lauro vuole giustizia

LAURO - "Guardi un episodio del genere, da queste parti, non era mai successo. Sono sicuro che si tratta di un fatto isolato, la gente di queste parti è capace di esprimere ben altro".

È giustamente stizzito Luigi Ferraro, sindaco di Lauro, centro propulsore di quel mandamento di comuni che si trovano al confine tra la provincia napoletana e quella irpina. Le mafie fatte di Quindici avevano finito già per dipingere tutto il Vallo come terra di camorra, dove lo Stato non arriva, dove tutto è possibile e dove famiglie che da anni lottano in una lotta che recentemente ha coinvolto vecchi e bambini.

Ma ora il Vallo di Lauro si interroga, dopo l'assurdo delitto di Genovetta Ferraro, 19 anni, una ragazza di camorra strangolata con il suo stesso reggino.

Stava andando al lavoro, come ogni giorno, e a centocinquanta metri da casa ha incontrato il suo assassino. Voleva il suo corpo, il brutto, ma ha dovuto ammazzarla a causa della strenua resistenza opposta dalla ragazza.

Era bella "Gina". Faceva girare la testa a più di un ragazzo del paese, ed aveva focoli ammiratori anche a Saviano, dove lavorava. Tutta Lauro, si è stretta intorno alla sua bara bianca: fiori e confetti l'hanno accompagnata nel suo ultimo viaggio. Al cimitero il Comune le ha donato un loculo. Si è cercato un modo, insomma, per stare più vicini a una famiglia colpita così duramente.

Lo sdegno è stato generalizzato. In una terra, che ha dato i natali a gente illustre, che conserva gelosamente una cultura immensa, che potenzialmente può dare ancora tantissimo.

"Qui a Lauro - dice un giovane in piazza - stiamo tentando di organizzarci in associazioni, di uscire da una sorta di cappa che ci opprime. La vinta Quindici Certo, è un neo: un paese dove si spara con tanta facilità, dove il giubbetto antiproiettile e la pistola sono quasi la regola, finisce per inflaccire anche i comuni vicini. Per carità, a Quindici c'è anche tanta gente onesta. Ma ha troppa paura per ribellarsi".

Da tutto il Vallo, dunque, si leva prepotente il desiderio di giustizia, di una svolta "significativa" sarà in grado lo Stato di non deludere le attese? Staremo a vedere. Intanto le forze dell'ordine non lesinano l'impegno, ma non è trasformando queste terre in uno stato di polizia che si risolvono i problemi. L'impegno massiccio deve essere a livello istituzionale. Si ha l'impressione che la gente aspetti la prima mossa, per sciorinare di dosso anticliche malconce alimentate dagli ultimi, recenti fatti criminali.

Il Vallo ha voglia di riscatto, di giustizia. E non si può temporeggiare, ancora una volta.

Aldo Balestra

BARONIA - È stata accolta con grande soddisfazione in tutta la Baronia la notizia che, nella zona, sarà localizzato uno stabilimento Fiat.

La pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 22 giugno scorso delle cifre e della consistenza occupazionale che interesserà l'iniziativa, ha fugato ogni dubbio che potesse essere il solito bluff elettorale.

Per la realizzazione del progetto, che consentirà di occupare 600 unità lavorative, saranno spesi 170 miliardi di cui 12 per la formazione scolastica nei 93 (5 miliardi), nei 94 (5,4 miliardi), e nei 95 (1,6 miliardi).

Lo stabilimento, che sarà intitolato alla "Tekaid Spa" (una società a capitale Fiat al cento per cento), sorgerà nel territorio di Vallata, alla località Maggiano-Santa Lucia, e ridosso dell'autostrada Napoli-Bari, dove è localizzata la Pdp del comune della Baronia.

La collocazione in Baronia del nuovo insediamento Fiat è da inquadrare nella logica della grande società torinese che prevede il completamento della produzione di Pratola Serra con componenti in alluminio e acciaio per tremila sei-cento motori auto che

Giornalisti a confronto sulla libera informazione

ROMA - Esiste in Italia una libera informazione? E, se esiste, quale ruolo svolgono in questo tipo di informazione le testate locali? L'argomento, che è di grande importanza soprattutto se si tiene conto del deterioramento sempre più evidente della nostra società, sarà dibattuto oggi a Roma nella sede di "Avvenimenti" da giornalisti, responsabili e collaboratori di testate locali. L'obiettivo è quello di poter creare una sorta di holding della libertà d'informazione e di varare, se si creeranno le condizioni, nuove iniziative editoriali. Una meta impossibile? Per ora se ne discute ed è già molto. All'iniziativa hanno dato la loro adesione giornalisti, uomini politici, scrittori, intellettuali: tra gli altri, Turone, Fracassi, Pratesi, Grasso, Manisco, Novelli, Licia Menapace, Elena Giannini Belotti.

Patrizia Degano

quotidianamente saranno prodotti. In più la località prescelta si trova ad equidistanza dagli insediamenti di Pratola e di Melfi oltre ad essere vicina allo stabilimento di Valle Ufita.

La scelta della Baronia, inoltre, risolve un problema di grande importanza economica. La zona, infatti, era l'unica della provincia di Avellino ad essere rimasta fuori da ogni programma di sviluppo messo in atto dopo il terremoto del 23 novembre 80. Le aree industriali di Valle Ufita e del

Calaggio la interessavano solo marginalmente e non riuscivano minimamente a risolvere, seppure in parte, il gravissimo problema occupazionale che, da queste parti, in epoche recenti, aveva dato corso a veri e propri esodi verso il nord o l'Europa centrale.

Le competenze delle amministrazioni locali, in merito alla realizzazione delle strutture, la necessità di organizzarsi per tempo e predisporre ogni iniziativa che favorisca una rapida collocazione dello

stabilimento sono argomenti già presi in considerazione dai sindaci e dagli operatori politici della zona.

A Vallata, il segretario provinciale della Cisl Giuseppe Solimine e il senatore Oreste Zecchino hanno incontrato gli amministratori per un primo esame della situazione. È necessario - ha detto Zecchino - fare in modo che ogni atto sia pronto immediatamente, quando la Fiat lo richiederà, affinché non si verifichino perdite di tempo che possono solo nuocere al programma prestabilito.

La raccomandazione di superare i campanilismi e presentarsi agli operatori Fiat come zona omogenea e capace di rispondere alle esigenze industriali, l'ha fatta il segretario della Cisl.

«Abbiamo l'obbligo - ha detto Solimine - di farci trovare preparati e sufficientemente attrezzati per far fronte alle esigenze che si presenteranno».

I paesi che gravitano sull'area dove nascerà il nuovo insediamento, oltre a Vallata, sono Carife, Trevico, Valle-saccarda, Scampifloro, Castellaneta, San Nicola e San Sossio.

Salvatore Salvatore

CHIESTO DAL SINDACO UN INCONTRO COL RESPONSABILE DELL'INTERNO

Perché a Vallata il soggiorno obbligato? Protestano gli abitanti col ministro Scotti

VALLATA - Il provvedimento del Ministro dell'Interno, per il quale i soggetti in odore di mafia, inviati al confino nei comuni dell'alta Italia, dovranno tornare al Sud e che ha già provocato polemiche a livello nazionale, turba la serenità della comunità di Vallata e della Baronia. Secondo voci ufficiose, che sembrano ormai trovare una conferma, il comune della Baronia dovrà ospitare (con assai poco gradimento) una persona assoggettata a misura di prevenzione, soggiorno obbligato, appunto, a Vallata.

Immediata e rabbiosa la protesta dei cittadini del paese della Baronia. Appresa la notizia, che si è diffusa rapidamente in tutta la zona, decine di cittadini si sono radunati dinanzi alla casa comunale per far presente il loro sdegno e la loro protesta. Ad allarmare ulteriormente anche il modo con cui si è appresa la notizia, per vie informali, e soprattutto, solo dopo che alcuni probabili emittenti avevano provveduto a fittare una casa per il confinato.

Il consiglio comunale, convocato con urgenza dal sindaco, il dottor Pasquale Zamarra, ha fatto proprio la preoccupazione e l'indignazione della popolazione, approvando all'unanimità una delibera dal tono fermo e duro. In essa si protesta per l'incomprensibile atteggiamento tenuto dal governo per il trasferimento di un soggetto che con la sua presenza investe la serena e pacifica Vallata con grave pregiudizio per la comunità, tuttora pulita, per fortuna, da infiltrazioni camorristiche; si esprime la preoccupazione per il pericolo del "diffondersi di ramificazioni e organizzazioni criminali".

Della persona, assoggettata al provvedimento di soggiorno obbligato, circola anche il nome. Si tratterebbe di



Una veduta di Vallata

un certo Mattia Simeoli di Marano di Napoli, incensurato, assoggettato per la prima volta ad un provvedimento simile.

Le misure di polizia si applicano, infatti, senza la commissione di un reato, sulla base di indizi o sospetti.

"O risulta assai difficile, ha dichiarato col tono preoccupato e amareggiato il sindaco di Vallata, Pasquale Zamarra - capire la "ratio" di un simile

provvedimento. Le nostre zone sono da sempre aliene da ogni fenomeno di delinquenza organizzata e non: perché creare ora il pericolo di inquinamento camorristico? Il trilito il nostro timore trova fondamento nei risultati prodotti da provvedimenti analoghi in comuni puliti come il nostro".

Fondata e condivisa, oltre che dai cittadini di Vallata, da tutta la comunità della

Baronia, la preoccupazione del sindaco di Vallata che aggiunge: "da medico so che il virus va isolato e non trapiantato nelle zone sane".

Coinvolta dal provvedimento è, naturalmente, tutta la Baronia che nel raggio di pochi chilometri annovera nove comuni, tra i quali, appunto, Vallata.

"Mi aspetto - ha continuato Zamarra - su tale questione, il sostegno di tutte le amministrazioni della Baronia, i cui consigli dovrebbero adottare una delibera di protesta come la nostra".

La questione, ad ogni modo, non sembra destinata a finire con la sola protesta: "certo", ha concluso Zamarra, di riuscire ad avere un incontro personale col Ministro dell'Interno per fargli presente di persona la validità delle nostre ragioni".

Bruno Salvatore

APPROVATO IL PIANO DI ILLUMINAZIONE RURALE

Lampioni a pannelli solari nelle campagne di Carife

CARIFE - Approvato dal Consiglio Comunale il Piano finanziario per i lavori di illuminazione rurale alimentata con pannelli fotovoltaici.

All'unanimità i consiglieri caritani hanno approvato il progetto che prevede la sistemazione dei pali con lampade illuminanti nelle contrade e nelle zone fino ad oggi non servite da regolare rete elettrica.

Si tratta della installazione di pannelli solari che, caricandosi di giorno alla solarizzazione dei raggi del sole consentano, a notte, di far funzionare delle lampade che rischiarano regolarmente le zone oscure.

Per tutte le abitazioni sparse per le campagne e concentrate nelle frazioni di Carife (Ariacchino, San Martino, Toppola, Fiumara) sono previsti oltre cento pali che saranno piantati nelle zone strategiche dove maggiore è l'esigenza di avere di notte una accettabile illuminazione.

La spesa sarà per la maggior parte a carico dell'Amministrazione che, a sua volta, per il recupero dei fondi si avvarrà di leggi regionali ed europee operanti nell'ambito del risparmio energetico.

La collocazione dei "lampioni" risolve un problema che da sempre affligge le contrade rurali di Carife.

Tutti gli agricoltori che hanno scelto la campagna per le loro abitazioni e per le loro attività economiche, finalmente, di notte, avranno la possibilità di vedere illuminata all'esterno la propria dimora.

Le contrade più popolate di Carife sono San Martino e Ariacchino, due frazioni che si affacciano sulla Valle dell'Ufita a sud del paese.

Negli ultimi anni, si va imponendo, per la localizzazione di accorati esercizi commerciali, la frazione Fiumara.

Alfonso Marsella



1883

L'IRPINIA TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"



I MONTI PICENTINI, IL TERMINIO, IL CERVIALTO, IL MASSICCIO DEL PARTENIO, UN NOTEVOLE PATRIMONIO DI RISORSE TURISTICHE E UMANE.

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPATI 5
TEL. (0825) 35169

ARTIGIANAPLAST
TEL. 72140
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI

Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana - Trespoli - Cestini - Cassonetti - Segnaletica Stradale

BANCA POPOLARE dell'IRPINIA

...dove il risparmio è crescita

Patrimonio 364 miliardi

Mezzi ann. 2.500 miliardi

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Stab. ed Uffici:

Zona Industriale - Pianodardine
83100 AVELLINO - Tel. (0825) 625267

MODULI CONTINUI MECCANOGRAFICI
STAMPATI PER CENTRI ELETTROCONTABILI

